Il quantitive easing ha destabilizzato le finanze dei piani previdenziali e intensificato il ruolo della gestione della liquidità

- *A causa del calo dei rendimenti provocato dal quantitive easing, la conservazione del capitale e la gestione della liquidità sono diventate le priorità per i piani previdenziali europei*
- *I piani pensionistici privilegiano le azioni difensive, gli asset lliquidi e dei mercati emergenti*
- *I portafogli si stanno spostando verso opzioni a basso costo e stanno negoziando commissioni inferiori per i fondi attivi*

Milano, 9 dicembre 2019 - Come misura di crisi, il quantitative easing (QE) ha funzionato. Tuttavia, secondo un nuovo rapporto pubblicato oggi da CREATE-Research e Amundi, il primo asset manager europeo, i suoi effetti collaterali non intenzionali hanno minato la sostenibilità finanziaria dei prodotti previdenziali.

Lo studio ha esaminato 153 piani pensionistici con 1.880 miliardi di euro di masse gestite e 38 consulenti previdenziali con 1.400 miliardi di euro di asset sotto la propria consulenza. Il report evidenzia l'impatto realizzato finora dal QE sui piani pensionistici e come i loro approcci potrebbero cambiare con l'evolversi del QE.

Il QE ha creato un'era caratterizzata dalla persistenza di rendimenti bassi, prezzi degli asset gonfiati e deficit insostenibili. I piani previdenziali si stanno quindi adattando a questo contesto finanziario radicalmente nuovo cambiando i loro approcci di asset allocation e i loro modelli di business. Di seguito delineiamo i risultati chiave dell'indagine di quest'anno.

Il QE ha funzionato solo come misura anti-crisi

Non vi è dubbio che il QE abbia apportato molti benefici. Due terzi (67%) degli intervistati concordano che la stabilizzazione dei mercati finanziari dopo il fallimento di Lehman possa essere attribuita al QE e il 58% afferma che abbia contribuito all'aumento dei rendimenti degli asset più rischiosi. Tuttavia, ci sono ora forti preoccupazioni che il QE stia esaurendo le proprie forze in tutte le regioni chiave in cui è stato attuato dopo la crisi. Secondo un partecipante al sondaggio, "*i problemi in Europa e in Giappone sono strutturali. Il QE non può risolverli. Può solo agire come un anestetico prima di un intervento chirurgico*".

La stragrande maggioranza degli intervistati (quasi l'80%) concorda sul fatto che il QE abbia gonfiato inesorabilmente il debito globale e gettato i semi della prossima crisi. Due terzi degli intervistati concordano sul fatto che il QE abbia inoltre gonfiato eccessivamente le passività degli strumenti previdenziali a causa dei tassi di interesse pari a zero, mentre la metà afferma che i governi abbiano usato il QE come scusa per ricadere in riforme favorevoli alla crescita dell'offerta.

La preservazione del capitale è in cima alla lista delle priorità

I piani pensionistici si aspettano di entrare nella prossima recessione con le loro finanze più deboli che mai - attualmente solo un terzo (33%) ha un flusso di cassa positivo e due quinti (40%) ne hanno

uno negativo. Di conseguenza, la loro propensione al rischio sta diminuendo e la preservazione del capitale è una priorità.

Sono stati identificati tre percorsi per aiutare i piani pensionistici a evitare grave perdite nei lori portafogli in caso di calo dei mercati e per conservare il loro capitale. Il primo cerca un maggiore allineamento temporale tra asset allocation e profilo di scadenza delle passività pensionistiche, come citato da quasi 9 ogni 10 intervistati. Il secondo considera la gestione della liquidità come lo strumento principale per la gestione del rischio (62%) e il terzo consiste nella gestione della duration (37%), con particolare attenzione agli asset sottovalutati lungo la curva dei rendimenti (37%).

I piani pensionistici privilegeranno le azioni globali

Finché il QE durerà, la maggioranza degli intervistati (58%) afferma che ciò supporterà le azioni. L'asset class offre un approccio difensivo e un buon rendimento in un momento in cui i prodotti previdenziali avanzano in un territorio caratterizzato da flussi di cassa negativi a causa dell'invecchiamento dei sottoscrittori. Azioni globali, statunitensi, europee e dei mercati emergenti risultano favorite.

Il ribilanciamento periodico dei portafogli favorirà i cd. private market asset progettati per offrire rendimenti assoluti decorrelati. In cima alla lista ci saranno infrastrutture (51%), immobiliare (46%), credito alternativo (44%) e private equity (42%). I recenti rendimenti superiori alle asset class tradizionali sono un fattore a loro favore. Un altro consiste nelle valutazioni: questi asset non sono infatti valutati a mercato e quindi proteggono i portafogli dalla volatilità dei mercati con quotazioni pubbliche.

Secondo un altro partecipante al sondaggio "le infrastrutture e il settore immobiliare sono buone proxy per le obbligazioni", evidenziando il consenso sul fatto che il rapporto rischio-rendimento offerto dal reddito fisso sia percepito come troppo rischioso, data la curva del credito compressa e gli spread più stretti.

I piani previdenziali si stanno orientando verso gli asset dei mercati emergenti (EM) per capitalizzare le loro dinamiche di crescita a lungo termine. All'interno di questo universo d'investimento, sono favorite le azioni EM (38%), seguite a breve distanza dai titoli di stato EM (36%) e dalle obbligazioni corporate investment grade EM (33%).

I piani previdenziali considerano alternative a basso costo, aumentando la quota di fondi passivi

In un contesto in cui nei mercati permangono delle distorsioni, i piani pensionistici stanno adottando le misure necessarie per affrontare le perdite di implementazione, ossia errori commessi dai piani pensionistici stessi nella costruzione e implementazione dei portafogli che diventano evidenti solo a posteriori.

Due terzi degli intervistati considerano la minimizzazione dei costi una fonte chiave di sovraperformance. Pertanto, stanno aumentando la quota dei fondi passivi come alternativa a basso costo nei loro portafogli core e stanno negoziando commissioni più basse per i fondi attivi.

Poiché il QE ha accantonato gran parte della saggezza degli investimenti convenzionali, i consigli di amministrazione devono effettuare scelte impegnative senza i normali strumenti di navigazione. Pertanto, una forte conoscenza degli investimenti da parte dei membri dei consigli di

amministrazione dei fondi pensione (59%), una squadra di professionisti esperti (53%) e una struttura di governance agile (44%) sembrano avere un grande impatto sui rendimenti dei portafogli.

++++

Il professor Amin Rajan di CREATE-Research, che ha guidato il progetto, ha dichiarato: "*Il quantitative easing ha causato un calo dei rendimenti e ha minato le finanze dei piani previdenziali. Essendo così profondamente radicato nella psiche degli investitori, sarà molto difficile liberarsi del QE senza un'enorme volatilità di mercato*. "

Pascal Blanqué, Group Chief Investment Officer di Amundi, sottolinea: "*I piani previdenziali si trovano ad affrontare una serie di sfide in questo contesto post QE. A causa dell'aumento della volatilità e del calo dei mercati, gestione della liquidità e preservazione del capitale sono diventati fondamentali per i piani previdenziali.*"

Contatti per la stampa:

Amundi SGR
Debora Pastore, debora.pastore@amundi.com, 346 9643277
Antonella Desiderio, antonella.desiderio@amundi.com, 335 8158332
Elisa Simonetti, elisa.simonetti@amundi.com, 366 6314536

Lob Media Relations
Giangiuseppe Bianchi, gbianchi@lobcom.it, 335 6765624
Doriana Lubrano, dlubrano@lobcom.it, 335 5697385
Ranieri Stefanile, rstefanile@lobcom.it, 335 1396020

A proposito di Amundi

Amundi è il primo asset manager europeo in termini di masse gestite[1] e tra i primi 10 a livello mondiale[1]. Amundi gestisce, attraverso sei principali centri d'investimento[2], asset per 1.563 miliardi[3] di euro.
Amundi offre ai propri clienti in Europa, Asia-Pacifico, Medio Oriente, Nord e Sud America l'accesso a competenze distintive sui mercati finanziari, oltre ad una gamma completa di soluzioni d'investimento attive, passive ed in asset reali. I clienti hanno inoltre accesso a una gamma completa di servizi e strumenti. Società con sede legale a Parigi, Amundi è quotata in Borsa da novembre 2015.

Grazie alla ricerca distintiva e alle competenze di un team di quasi 4.500 professionisti ed esperti di mercato dislocati in 37 paesi, Amundi offre ai clienti privati, istituzionali e corporate strategie di investimento innovative e soluzioni personalizzate per bisogni, obiettivi di rendimento e profili di rischio.

Amundi. La fiducia va meritata.

Per ulteriori informazioni o per trovare il team Amundi più vicino visita il sito www.amundi.com

Seguici su

[1] Fonte: IPE “Top 400 Asset Managers” pubblicato nel giugno 2019, dati di AUM al 31 dicembre 2018
[2] Centri d’investimento: Boston, Dublino, Londra, Milano, Parigi e Tokyo
[3] Dati Amundi al 30 settembre 2019

A proposito di CREATE Research
CREATE-Research è una boutique di ricerca indipendente specializzata nel cambiamento strategico e nei nuovi modelli di business emergenti nella gestione patrimoniale globale. Svolge importanti incarichi di ricerca presso importanti istituti finanziari e società globali. Lavora a stretto contatto con i principali *decision maker* in organizzazioni rispettabili in Europa e negli Stati Uniti. Il proprio lavoro è diffuso attraverso report e eventi di alto profilo che attirano l'attenzione dei media. Ulteriori informazioni sono disponibili su www.create-research.co.uk

Il presente documento è rivolto esclusivamente ai giornalisti e agli operatori qualificati dei media e non costituisce in alcun modo, né deve essere inteso come, una raccomandazione di investimento, un’offerta di acquisto o vendita di strumenti finanziari, una proposta contrattuale o un documento promozionale e pertanto ne è vietata qualsiasi diffusione al pubblico. Qualunque riproduzione, totale o parziale, del presente documento richiede la preventiva autorizzazione scritta di Amundi. **Il presente documento non può altresì essere utilizzato per lo svolgimento di attività pubblicitaria.** Si declina qualsiasi responsabilità in caso di qualsivoglia perdita, diretta o indiretta, derivante dall’affidamento alle opinioni o dall’uso delle informazioni ivi contenute. Il presente documento non è rivolto ai cittadini o residenti degli Stati Uniti d’America o a qualsiasi «U.S. Person» come definita nel SEC Regulation S ai sensi del US Securities Act of 1933.